

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	11 —	6 —	2 10
Estero	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del Fischietto, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio del primo di ciascun mese.

CONVERSAZIONE INTIMA — ARMONIOSA

— Don Margotto!
 — Monsignor Birago!
 — Fa caldo.
 — Caldissimo, Monsignore: le forze della fede mi abbandonano, e la virtù della speranza se ne va dove se n'è ita da tanto tempo la carità.
 — Don Margotto, che vedi tu?
 — Veggo, Monsignore, la gran bestia dell'Apocalisse che s'avanza e minaccia di dare il bene servito a noi, alla buona causa ed a tutta la Nicomedia: veggo che nel mentre i maestri in Israele ci promettono tuttodi il trionfo, la terra promessa se ne va in *partibus infidelium*, e le *portae inferi* ci stanno per cadere sulle orecchie: *habent aures et audiebunt* . . .
 — Don Margotto, nessuno ci ascolta, parla pure da cristiano: che vedi tu?
 — Veggo, o Monsignore, quel che ho visto fin qui: che noi ci facciamo dolce la bocca a gridare che il domani è vicino, che il trionfo è sicuro, che i buoni se vogliono ecc. e intanto finiamo sempre col pigliarci i scappellotti, e con far ridere colle nostre topiche i cani *et universa pecora*, come dice il Salmista. È vero che non siamo morti ancora e che del chiasso se ne fa, ma intanto la neua ci duole; e al nostro baccano neppur più si bada.
 — Ma sai, Margotto mio, che il martirio assicura il trionfo.
 — Questo è un modo di dire, Monsignore; il martirio ci fa morir martiri e quando si è morti addio mensa e pagnotta, addio bel tempo e privilegi e il diritto divino di bastonare la anaglia, di beccarsi i migliori impieghi, e le grosse pensioni, di mandare a Fenestrelle i liberali, e addio insomma la bella cuccagna.
 — Don Margotto, il Signore prova i buoni.
 — Monsignore, nessuno ci ascolta; lasciate fare il Signore che non c'entra. Se volete farne colpa ad altri che alla nostra mellonagine, datela al diavolo, il quale s'è messo coi liberali. Avete visto? Anche stavolta per quella nezia dell'inventario, abbiamo promesso di

mandare tutto in subisso, di voler piuttosto morir di fame che accettare la congrua dai tiranni, dai Neroni, dai Giuliani, da tutti insomma i Bomba dell'antichità; e poi si dovette in fretta in fretta ricorrere a quella forza del permesso di Roma, prima che i parrochi si ribellassero e passassero nel campo degli infedeli. E così sarà del resto. . . .

— Via, Don Margotto, non mettermi la tremarella in corpo, in questi tempi del *regnante morbo*. Sai che l'illustre maresciallo ha profetato che tutti i Principi cattolici sarebbero discesi in Piemonte in soccorso dei frati. . . .

— L'illustre maresciallo, Monsignore, nominandolo come profeta, dovrebbe imitare i poeti; profetar cioè delle cose avvenute cinquant'anni prima; allora forse potrebbe indovinare.

— Ma anche il conte Gennaro nel suo *Memorandum*. . . .

— Il conte Gennaro è un grand' uomo di Stato . . . per negoziare reliquie.

— E Timberlano e l'ex-diplomatico. . . ?

— L'uno è la pelle, l'altro le bacchette; tutte due insieme fanno un tamburo.

— Ed a D. B. che si raccomanda a tutti i Santi del Calendario, in terza rima?

— Non gli danno ascolto: anche la pazienza dei Santi non resiste alla noia di quei versi.

— Don Margotto, voi non avete più fede nei nostri grandi uomini: mi sembrate un demagogo!

— Incomincio a credere che i demagoghi abbiano ragione quando dicono che anche pei melloni c'è la sua stagione: i nostri melloni, caro Monsignore, sono fuori di stagione. Tutti questi grandi uomini han dato solennemente del c. . . per terra, quando erano seduti in cattedra e regnavano sopra Israele; figuratevi che cosa debbono fare ora che si trovano in platea a *rabello* colla canaglia!

— Ci sono però sempre gli aiuti di fuori. . . .

— Giuggiole, che buone speranze ne date, Monsignore! Guardate al di fuori: Il Papa ha consumata l'ultima cartuccia e vedete a

che ne siamo: io credo che il solo il quale n'abbia avuto paura sia stato il cholera; l'Austria è molto se conserva la salute, e se mai si muove sarà per rubarci un pezzo di patrimonio; quel di Napoli s'è ridotto peggio che un cane idrofobo, e morde a dritta ed a manca senza badare ad amici o nemici; chiedetene novelle ai gesuiti. Dell'Inghilterra. . . .

— Gesummaria! non parliamone.

— Di Luigino sapete che conto se ne possa fare; e poi è in lega coll'eretica Inghilterra. Il Russo è scismatico. . . .

— Questo non monta. La Provvidenza adopera talvolta i malvagi pel trionfo dei buoni. . . .

— Sarà come dite; ma stavolta pare che lasci picchiare i malvagi. Questo è il primo atto, Monsignore: dietro le scene stanno intanto abbigliandosi gli attori del 2.°

— Vuoi dire?

— I popoli, Monsignore, i quali volere e non volere vorranno fare anch'essi la propria parte.

— Oh Santa Immacolata!

— Monsignore, conoscete il fine di una vecchia canzone?

— Quale!

— O regina, *siam suonati!*

Brz.

GLI ORARII DELLE STRADE FERRATE

Di tutte le speculazioni tipografiche, per certo la più grassa e la più sicura è quella di farsi editori degli *Orarii delle strade ferrate* nel nostro Stato.

Gli editori e stampatori degli Orarii delle strade ferrate stabilirono una riserva del 42 per cento sui loro profitti netti, per innalzare un monumento al Cav. Bona, Direttore delle strade ferrate dello Stato.

Il monumento verrà allogato a Vincenzo Vela, e rappresenterà l'illustre Cavaliere — autocrata nell'atto di concedere un nuovo *Orario delle partenze* ecc. dietro istanza dei tipografi e degli editori.

Se non fosse pel nome di Vela, consiglieremmo ai sottoscrittori di far collocare il sullodato monumento dove testè venne eretto, di fianco al nostro *Debarcadero* di cartone dipinto, un altro monumento, nel quale può entrare chicchessia e valersi della carta dell'*Orario* di ieri (che non è mai quello d'oggi) del Cav. Bona, mediante la tenue spesa di 10 cent.

Il Cav. Bona, nel coricarsi alla sera, chiede a se stesso quasi quotidianamente:

— A quale ora farò io partire domattina i convogli delle strade ferrate dello Stato? —

E, fatta a se stesso questa domanda, il Cav. Bona, a seconda della digestione buona o cattiva di quel giorno, o della sonnolenza maggiore o minore che in quella sera lo opprime, decide che all'indomani i convogli partiranno mezz'ora dopo o mezz'ora prima di quelli della giornata che spira.

Un fattorino di stamperia, ed un sottosegretario dell'Azienda delle strade ferrate, stanno di e notte nell'anticamera del Cav. Bona.

Il Cavaliere, cacciatosi tra le coltri, e incamuffato il capo nel suo berretto da notte, tira il cordone del campanello.

Compariscono, come allo scattar d'una molla, segretario e fattorino. Suona la mezzanotte.

— « Eccellenza ! . . . »

E Sua Eccellenza sbadigliando, e segnandosi la croce col pollice destro sulle labbra senza neanche guardare in faccia i sopravvenuti, biascia queste parole: — « Domattina, per Genova alle 5 1/2, per Susa alle 5 3/4; per Pinerolo alle 5 e 29; per Cuneo. . . »

— « Eccellenza — osserva umilmente il segretario, — ella ben sa che Cuneo non è roba nostra. . . »

— « Ah! sì, maledetta Cuneo! Mi vien sempre in bocca. Ebbene Cuneo parta quando vuole; fate però in modo che i suoi convogli evitino a Trussarello ogni coincidenza coi . . . con . . . vogli . . . del . . . lo Sta . . . to. » —

È detto. Sua Eccellenza emise l'ultimo sbadiglio; e si è addormentata.

I due escono; l'uno corre alla stamperia, l'altro all'Azienda. In due ore il nuovo *Orario*, *mutata mutandis*, è già sotto il torchio.

All'indomani mattina, voi vi recate, giusta l'orario del di innanzi, un po' prima delle ore 6 al *Debarcadero* di cartone, onde partire alla volta di Genova dove siete chiamato da affari pressanti.

Eh! sì. Il convoglio è partito da circa mezz'ora. Non è possibile — sclamate voi — ecco l'*Orario*! — Ed un monello vi ride sulla faccia, vedendovi trar di tasca un *Orario* vecchio, antiquato, un *Orario* di ieri. . . ; e vi presenta il suo, fresco fresco di quella mattina, ancor umido del torchio, al mite prezzo di 10 cent.

Ebbene, così sia; era destinato così; vi rassegnate a partire per Genova col secondo convoglio. E leggete attentamente l'*Orario*

nuovo; anzi, se occorre, ve ne incollate il foglietto nel fondo del cappello; — così siete sicuro che l'ora non vi esce più dal capo.

Ma il Cav. Bona si è ridestato; egli ha passata una cattiva notte, per indigestione. Si è alzato più tardi del solito; va all'ufficio più tardi. Trova sul suo tavolo delle carte urgenti d'amministrazione, le quali devono partire per Genova. Impossibile lo sbrigarle in tempo pel secondo convoglio. Dovrebbe farle partire col terzo, direte voi; no, se non partono col secondo, il terzo proveniente da Genova non porterà la voluta risposta. Il Cav. Bona è più ostinato di quel tale protagonista d'una processione andata in Emaus in grazia della pioggia.

Le carte devono partire col secondo convoglio, crollasse il mondo. Come si fa? Un impiegato che ha cento braccia, e mezza testa, il Briareo dell'Azienda, s'impegna di sbrigarle in tempo, se il secondo convoglio ritarda di quaranta minuti. Detto fatto; mano all'*Orario*; l'ora viene modificata sulla Tabella dell'Azienda e al *Debarcadero*.

Voi lasciate un amico malato, od una bella donna, od un buon affare, o tutto quel che volete, un'ora prima ond'essere in tempo a partire col secondo convoglio. Altro che in tempo! Dopo esservi ammazzato a correre, giungete tutto trafelato e sudante al *Debarcadero* di cartone, col vostro bravo *Orario* incollato nel fondo del cappello, confrontando il vostro orologio con quello mezzo nascosto dalla tettoia. Vanno perfettamente d'accordo.

. . . Non avete che due minuti di tempo. . . Chiedete un biglietto. — I biglietti non si danno, che di qui a mezz'ora. — Ma come, se l'*Orario*! Quello di questa mattina! . . .

— L'*Orario* lo facciamo noi, e non Vossignoria; e sappiamo quel che facciamo —

Quarantadue minuti dopo voi potete affine partire per Genova . . . salvo il caso — non infrequente — che avendo il Cav. Bona sbrigati i suoi affari qualche minuto prima dei 40, e premendogli che parta il convoglio, non ne acceleri la partenza tenendosi tra l'*Orario* stampato nella notte, e quello modificato nella mattina; nel qual caso non stampasi un supplemento, e tanto peggio a chi grida.

L'*Orario* che varia dalla sera alla mattina, dalla mattina alla sera, con tanto comodo dei viaggiatori, è un titolo di più pel Cav. Bona alla riconoscenza che gli deve il paese, la tipografia, l'editore, ed i monelli del *Debarcadero* di carta pesta. F.SCHT.

UNA LETTERA DEL BORBONE.

Riceviamo dal nostro *padrone pagatore* di Napoli la seguente lettera che ci affrettiamo d'inserire, confessando da bel principio tutti i nostri torti, che ci studieremo di riparare all'avvenire, dandogli prove di maggior zelo.

SIGNORI DEL FISCHIETTO,

Da Caserta — 20 agosto 1835.

Tutte le quindicine — e Pasqualino può esserne garante — voi ricevete di mio invio

una vaglia postale di mille ducati che vi spedisco onde assumiate — occorrendo — le mie difese contro i proditorii attacchi dei giornali demagoghi; ora, da qualche giorno, e non so per quale motivo, poichè io fui e sono sempre lo stesso re . . . umanissimo, che tutti conoscono, è saltato il ticchio ai giornali francesi di gridare la croce contro di me; voi intanto, invece di debellare i miei avversari, di confessare i loro libertini ragionamenti ed infine di prestarmi l'aiuto dovuto, faceste eco (*heu! orribile dictu!*) alle loro infami calunnie e aggiungete — dirò così — legna all'incendio.

Vi lascio immaginare se questo vostro inqualificabile procedere mi sia stato disgustoso; ed infatti, havvi cosa più dolorosa di trovare un nemico, là dove credevate di rinvenire un alleato? Chiedetene contezza alla Francia e all'Inghilterra a proposito dell'Austria, e ve ne sapranno dire qualche cosa.

Si è per questo motivo che v'indirizzo la presente, onde invitarvi a combattere non solo frase a frase le asserzioni degli'idrofobi giornali francesi, ma a sorvegliare altresì l'amico Pasquale, il quale pare abbia mani in pasta in tale faccenda.

Siete, adunque, avvisati. Se sorvegliarete Pasquale, combattendo i giornali francesi, il salario continuerà a esservi spedito: — in caso contrario mi servirò di difensori più zelanti: anzi vi dirò in confidenza che ho già messo l'occhio sull'organo di lord Palmerston: esso, difendendomi, non farà che sostenere la politica di quest' egregio uomo di stato, il quale, grazie all'Immacolata Concezione, si è finalmente convertito alla fede . . . del diritto divino, la quale, per noi despoti, è più necessaria della fede degli avi.

Sperando che farete buon prò di queste mie osservazioni, mi dichiaro

Vostro padrone pagatore
FERDINANDO.

E per copia CL.

Leggesi nel *Campanone* di jeri 24 agosto

POPOLO ROMANO.

Questo dì XXIV. d'agosto

Sacro a S. Bartolomeo

È solenne per te

Che scorticato vivo

Da quattordici mesi all'anno d'imposte

Da ingordi stranieri

Dalle pompe dei cardinali

Dalla crittogama, dal cholera

dai ladri e da Nardoni

Non puoi mandare un lamento

Perchè l'impiccherebbero.

Tu prega il S. Apostolo

Onde se ti vien tolta la pelle

Almeno non ti sia rapita la speranza

Di mandar tutti i sopranominati malanni

Al diavolo!

E presto!

Epigramma.

— Ho il cappello sì leggiero
Che nol sento nella testa —
Sì diceva un lusinghiero
Giovanetto in una festa.

— Erri, Elpin, rispose Piero,
È l'error, però, leggiero:
Sì è la testa, o garzoncello,
Che non senti nel cappello!

Cl. . . .

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

.. La *Gazzetta del Popolo* in una questione d'amministrazione militare controversa chiede se abbia avuto ragione La-Marmora o se l'abbia Giacomo. — Il *Fischietto* non sa se La-Marmora possa aver avuto ragione, ma sa di certo che Giacomo non può averla!

.. Gortschakoff in un suo dispaccio dice che nella giornata dei 16 aspettò per quattro ore il nemico e non lo vedendo comparire, si ritirò — ah nemico vigliacco!

.. A Napoli si trovarono armi e indizii di congiure in un convento di frati — Credete voi che quei frati sieno liberali? Oibò! Gli è che quella genia ha fatto voto d'andare sempre a ritroso dei governi.

LA RAGIONE

Giornale Ebdomadario

DI

FILOSOFIA RELIGIOSA, POLITICA E SOCIALE

diretto da

AUSONIO FRANCHI

Prezzo d'abbonamento

Torino L. 12. — Provincia L. 14.

Dirigersi (franco) alla *Tip. V. Steffenone*, Camadana e Comp. via S. Filippo, N. 21.**ELISIRE BALSAMICO**

Stomatico

di effetto incontestabile per sedare l'irritazione del ventricolo, calmare il sistema nervoso, rendere la forza agli organi digestivi, ristabilire celeremente la sanità ai convalescenti di gravi malattie, e preservare da qualsiasi malattia dipendente dalle difficili digestioni.

Ogni bottiglia è accompagnata dall'istruzione e modo di servirsene.

Prezzo per ogni Bottiglia L. 3.

Dirigersi alla Farmacia FUSELLI già Mazzucchetti, via S. Francesco d'Assisi, N. 13, Torino.

Quattro grandi Botteghe**E MAGAZZENI ATTICHI**

D'affittarsi al presente od al 1.° 8. bre in casa Dumontel, via Madonna degli Angioli, davanti alla Chiesa (Locale già occupato dalla Tipografia del Progresso.) Recapito alla libreria dell'Unione Tipografico-Editrice, pure in via della Madonna degli Angioli, casa Pemba, N. 2.

.. Il *Campanone* dice che Monsignor Galvano faceva molte elemosine ai suoi figliuoli nello ispirito — Non si comprende bene se fossero i figliuoli nello spirito o le elemosine — Ma saranno certo quest' ultime.

.. L' Avvocato Musso, nel *Campanone*, per negare al poter civile la facoltà d'istituire la *cassa ecclesiastica* dice che ciò sarebbe come se un vescovo volesse istituire una cassa regia — Ah che logica, signor Musso! Ah che logica!

.. La *Gazzetta del Popolo* trova che il *Lenzuolo ufficiale* sia avaro di certe notizie — Sarà così, ma in compenso è prodigo di lodi e d' incenso a tutti quelli che gli capitano sott' agli occhi.

.. *Monsieur Gault*, il direttore del *Courrier des Alpes*, disse che in Piemonte non c'è libertà. I ministri ebbero adunque millanta ragioni mandandolo a cercarla in Francia.

.. *Vittoria* venne accolta freddamente a Parigi — Eh sì! quei buoni diavoli di Francesi ne desidererebbero un'altra ed a ragione!

.. L' affare della Cernaja non produsse veruna sensazione alla borsa di Parigi Se fosse stata una buona rivoluzione compressa, oh allora i fondi sarebbero saliti del 5 per 0/0!

Presso **COPPO Parrucchiere**, via S. Teresa accanto alla Chiesa di S. Giuseppe

Premiato del 1854.

Parrucche con o senza *Ressort* da L. 10 e 12 Idem di speciale qualità in taffetas sia da uomo che da donna: Girelli finti ecc.

ASSORTIMENTO di Parrucche per uso teatri, il tutto a modici prezzi.

Presso **A. PIARD**, Doragrossa N. 8.

Polvere igienica Approvata dal Consiglio di Salute Pubblica di Torino, per far da sé all'uso di famiglia il **VINO PICCOLO** con semplice modo di farlo, e costa **2 fr. 50 cent. per 20 litri.**

20 BOTTIGLIE PER 30 SOLDI

Cartucce gazoze approvate dal Consiglio di Sanità per far da sé **senza macchina** acqua di Seltz, Gazeuse e Vino di Champagne. Si spedisce in provincia mediante *Vaglia Postale franco* al suddetto. (206)

Sciropo Rinfrescante

di Tamarindi in grappoli delle Antille ottenuto con metodo particolare dal *Chimico farmacista* DEPANIS, Via nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Prezzo di una Bottiglia grande . . . L. 5.
Id. id. 1/2 Bottiglia 3.

TAPPEZZERIE IN CARTA

d'ogni genere si di Francia che del paese a prezzi di fabbrica di **Giovanni Ferro**, via Guardinfanti, N. 5, accanto al Limon d'oro. (6)

Corrispondenza.

Signori X. Y. Z. — *Vercelli.* — Avete ragione — Togliete il 7 al totale ed alla penultima stanza sostituite il 3 al 2 — Ciò detto, vi preghiamo d'avvertire che il *Fischietto* non ha più nè frati, nè suore da ben due anni — Noi non abbiamo aspettato *Rattazzi* e *Desambrois* per secolarizzarci.

SCIARADA

Ragazza vezzosa
Ha colto scherzosa
Il PRIMO e respira
Quel grato sentor.
La sorte non fida
Fin l'ALTRO martira
E in lui pur s'annida
Sovente il dolor.
Se fia il TOTALE
Un bene od un male,
A chi me lo chiede
Risponder non vuo' ;
Però ch'assai spesso
L'onore e la fede
Si scordin per esso,
Pur troppo lo so.

LUIGIA.

Logogrifo antecedente

ANNO, DAGA, AGO,
NO, GADDO, FANGO, — FANDANGO.

CARLO VOGHERA *Gerente.***UFFICIO****dei Brevetti d'Invenzione**

PE' REGHI STATI E PER L'ESTERO

Consulti legali e tecnici; domande, descrizioni, disegni; aiuto alla pubblicità e ai contratti delle invenzioni. Presso l'**Istituto Professionale** diretto dal Professore **Bassini**. Con esclusivi incarichi degli *Offices-Unis des Brevets d'Invention* di Parigi, Londra, Bruxelles, New-York.

Via dell'Arsenale, numero 16, piano primo. Ivi iscrizioni alle Scuole Professionali che si riapriranno ai primi di ottobre. (20)

ACQUA AMERICANA

per guarire le sciatiche, i dolori reumatici

e per togliere interamente i dolori della Gotta. N. B. Guarisce la **Gotta** radicalmente, qualora la malattia fosse nel suo principio.

Prezzo caduna Bottiglia L. 8.

Recapito per le domande all'Ufficio di Pubblicità LOSSA, via S. Teresa, N.° 17, (affrancare).

Si spedisce in Provincia le bottiglie impagliate, mediante vaglia di L. 8 50.

MANIFATTURA PARIGINA

Continua la suddetta a confezionare l'eccezionale **Calzatura** tanto da uomo che da donna.

Desiderando che tutti facciano acquisto di questo genere di tutta economia e durata nelle famiglie, si è pensato di ribassarne il prezzo di L. 1 per paio.

Il Negozio trovasi attualmente in via degli Argentieri, in faccia all'Albergo delle 3 Corone. Al 1 ottobre traslocherà in Via Nuova, n. 6. (8)